

G8 L'impianto accusatorio confermato dai provvedimenti a carico di alcuni no global

Il Riesame "promuove" la procura

Nelle sentenze pesanti giudizi sui "disobbedienti" di Casarini

Genova. L'impianto accusatorio della Procura, accolto sostanzialmente dal Gip, regge anche di fronte al Tribunale del riesame. Nei 20 ricorsi contro gli arresti in carcere o altre misure restrittive proposti dai difensori dei 24 no global di diversa estrazione politica, arrestati perché coinvolti negli incidenti più gravi del G8 2001, i giudici del riesame, pur modificando in alcuni casi le misure sostituendole con altre più lievi, hanno accolto e ribadito (accentuandole con proprie valutazioni) le tesi dell'accusa.

In sostanza dei ricorrenti detenuti in carcere solo tre (lo spezzino Mauro Degli Innocenti, Carlo Arculeo e Stefano Caffagnini) su 9 hanno ottenuto misure diverse come gli arresti domiciliari o l'obbligo di residenza, mentre per gli altri sei resta la detenzione in carcere. In altri tre casi agli arresti domiciliari sono stati sostituiti da altri obblighi. Il 3 gennaio verranno

esaminate le posizioni degli ultimi tre inquisiti, tre *disobbedienti* (un italo brasiliano, un iraniano e un padovano) indicati dall'accusa come molto vicini a Luca Casarini, colpiti dagli obblighi di dimora e di firma.

Ed è l'area delle ex tute bianche, dei Disobbedienti del corteo autorizzato caricato in via Tolemaide, che esce (con l'area anarchico insurrezionalista) con uno dei giudizi più critici da parte del Riesame. Le motivazioni del Riesame indicano appunto nell'"area" disobbedienti, una grave responsabilità per gli incidenti del pomeriggio di venerdì con il tragico epilogo di piazza Alimonda dove morì Carlo Giuliani.

Il Riesame non ha lesinato le critiche alla gestione globale dell'ordine pubblico, soprattutto per la carica sul corteo dei disobbedienti in via Tolemaide. Ma la critica all'utilizzo di personale generalmen-

te impreparato ha evidenziato un altro aspetto che sarà al centro delle future discussioni processuali. «Quel corteo - hanno scritto i giudici - andava disperso». Non in via Tolemaide dove era stretto in un collo di bottiglia, ma molto prima, in una zona più aperta. La scelta di caricare su via Tolemaide provocò, secondo il Riesame, la sensazione di un intervento ingiusto da parte dei carabinieri tra i manifestanti più pacifici che non avrebbero "mai" inteso passare alle vie di fatto.

Un giudizio che per certi aspetti appesantisce e allarga lo spettro del giudizio critico sull'"ala Casarini", già consistentemente emerso nelle richieste di arresti della Procura. Gli altri indizi ed elementi di accusa accolti per la conferma delle carcerazioni più "dure" si collegano alla partecipazione ad altre lotte, manifestazioni "dure" precedenti il G8.

Ma. Zin.